

Bookmark



Dru nikov lo scrittore odiato dal Kgb

DI LUCA MASTRANTONIO

■ Lui si sente l'erede di Pasternak e la Russia che racconta è come l'Italia del «Gattopardo». Politicamente, è convinto che Vladimir Putin sia solo un «cavallo grigio» manovrato dal Kgb, ennesima re-incarnazione di una oligarchia militare, dagli Zar passando per i bolscevichi, che regna imperterrita da secoli nel cuore della Grande Madre Russia. Dove tutto cambia perché niente cambi. Jurij Dru nikov (Mosca, 1933) non vuole essere ridotto a un anti-comunista rifugiato politico negli Usa, dove insegna letteratura russa. E' contro tutti i totalitarismi. Anche se il primo con cui ha dovuto fare i conti, in prima persona, è proprio quello stalinista. A partire dal liceo, quando fu segnalato quale «sottostimatore del ruolo di Stalin durante la guerra civile russa», poi, nella sua attività di giornalista e scrittore, con forti vene satiriche, inanellò una serie incredibile di censure, minacce di internamento, esilio coatto. Nel 1985, il Kgb, che lo tormentava da tempo, gli impone di scegliere fra l'internamento in un campo di lavoro e quello in manicomio. Dall'arresto, lo salvarono le proteste di scrittori occidentali fra cui Bernard Malamud, Kurt Vonnegut, Arthur Miller, Elie Wiesel e dello stesso Congresso americano. Ma nell'87 fu costretto all'esilio, negli Usa.

Radice quadrata di 2. In questi giorni esce in Italia la sua opera più importante, «Angels on the head of a pin» («Angeli sulla punta di uno spillo», Barbera Editore 2006), il cui titolo si riferisce all'adagio «Il numero di angeli che possono stare sulla capocchia di uno spillo è pari alla

radice quadrata di 2» usato durante il regime sovietico per descrivere l'incalcolabile numero di dissidenti pronti a scatenare una rivolta. La storia si svolge nella redazione di un quotidiano nazionale, «Trudovaya Pravda» («La verità dei lavoratori»), nel momento più duro della reazione brezneviana, e nell'arco di 67 giorni: dall'infarto del redattore capo del giornale, Makartsev, fino alla sua rimozione e morte, il 30 aprile 1969, dovuta all'insostenibile stato di ansia. La sua rovina inizia dal momento in cui trova sulla sua scrivania una traduzione del resoconto del viaggio in Russia, effettuato nel 1839 dal diplomatico francese Marchese de Custine. Il libro, considerato oggi uno dei più importanti documenti storici sulla Russia zarista, è stato a lungo censurato in Russia. Perciò, la scoperta della copia tradotta clandestinamente e recapitata chissà da chi e chissà come nel suo ufficio, getta Makartsev nel panico: ciò lo compromette irrimediabilmente col regime.

Copia microfilmata. Sotto il regime sovietico, il manoscritto di «Angeli sulla punta di uno spillo» non fu mai pubblicato. Una copia microfilmata fu avventurosamente portata fuori dalla Russia e pubblicata nel 1989 a New York, in russo. Fu quindi incluso nella lista dei «migliori dieci romanzi russi del XX secolo». Ma, nonostante questo, né la glasnost né la perestroika poterono infrangere il muro di silenzio che era calato sugli scritti di Dru nikov in Russia, dove il romanzo uscirà solo nel 1991, dopo il colpo di stato di Mosca. Nello stesso anno, negli Usa, uscì «Micronovels», raccolta di alcuni microromanzi, un genere che molti critici attribuiscono a Dru nikov, per il minimalismo del breve ma profondo respiro narrativo. ■